



La centralità della persona e il lavoro come diritto e mezzo per la realizzazione e l'integrazione

Il rilancio del Consorzio Il Mosaico

“Che cosa c'entra la Chiesa con il mondo del lavoro?” Probabilmente è stata ancora questa la provocazione - già usata nella celebrazione del decennale del consorzio Il Mosaico - a stimolare, durante l'ultima assemblea di approvazione del bilancio, la motivazione dei 9 rappresentanti delle realtà sociali aderenti. Un momento di confronto e di svolta importante, avvenuto lo scorso luglio, in cui sette cooperative sociali, una fondazione e un'associazione, hanno rinnovato la loro motivazione e il loro senso di appartenenza dentro ad una realtà che da 14 anni riesce ad esprimere un modo di lavorare “libero, creativo, partecipativo e solidale”.

Un senso comune di partecipazione, confermato adesso anche con l'avvio del lavoro dei 6 gruppi di lavoro, definiti per seguire in maniera più strutturata gli obiettivi scelti. Una divisione dei compiti che conferma l'agire responsabile di imprese sociali ed enti, inseriti in un territorio esteso dalla provincia di Rimini a quella di Forlì- Cesena e impegnati quotidianamente, senza alcuno scopo di lucro, nel sostegno alle persone in difficoltà.

L'ultima assemblea del Consorzio il Mosaico - svoltasi già da qualche tempo nel Centro Diurno L'Aquilone al Villaggio Primo Maggio - era stata già un'occasione importante per confrontarsi e trovare nuove motivazioni, rilanciando un lavoro che in 14 anni ha lasciato un segno importante nelle comunità territoriali in cui si è operato. Sono tante infatti le attività svolte dal Consorzio il Mosaico che in qualche maniera hanno contraddistinto un percorso etico, solidale e vicino alla chiesa. Un percorso che non è ancora terminato. La direzione è sempre la stessa tracciata tempo fa, riconfermata anche per il decennale del Consorzio avvenuto nel 2017, quando fu proprio il Vescovo



Francesco Lambiasi a rilanciare il Mosaico come “sistema di relazioni capaci di porre la centralità della persona come fine di ogni azione, applicando i principi di solidarietà e sussidiarietà e riconoscendo il lavoro come diritto e mezzo per la realizzazione e l'integrazione.”

Un'azione di solidarietà diffusa, che in questi anni è avvenuta con diverse finalità: gestione diretta o convenzionata di servizi socio educativi, socio assistenziali, socio riabilitativi e socio sanitari, rivolti all'infanzia, all'adolescenza, alla maternità e ai soggetti diversamente abili o comunque svantaggiati. Ma anche la gestione di attività diverse - agricole, industriali, commerciali di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Obiettivi raggiunti e programmati anche per promuovere l'integrazione dei vari enti, nati in ambito ecclesiale che attraverso questa rete radicata nel territorio si impegnano per offrire servizi di qualità alla persona, nelle varie età e situazioni di vita. In particolare nei confronti di coloro che si trovano in situazione di disagio morale, psicologico, sociale ed economico. Tanti i progetti importanti su cui il consorzio si è concentrato in questi anni, fino ad arrivare a quelli attuali, focalizzati soprattutto sui

Continua a pag. 2

Sommario

Il rilancio del Consorzio Il Mosaico

L'angolo degli auguri

“Innesti”, l'assemblea dei giovani imprenditori di Concoop.

l'assemblea di Confcoop Romagna

pag. 1

pag. 2

pag. 3

pag. 4



migranti e sull'accoglienza dei minori.

Una storia che in questi 14 anni ha visto integrarsi fra loro 9 realtà diverse ma unite dallo stesso sguardo, tra cui cooperative sociali di tipo A, di tipo B, una fondazione ed un'associazione di promozione sociale, che contano un totale di oltre 1.500 dipendenti e 500 volontari. Numeri significativi, legati anche da una storia condivisa che adesso è stata rilanciata nell'ultimo Consiglio d'Amministrazione a settembre, quando sono stati definiti 6 gruppi di lavoro a cui spetterà il compito di rilanciare il consorzio su un ampio raggio d'azione: si va dal gruppo per promuovere la "formazione valoriale"; a quello della "comunicazione"; il gruppo che segue il lavoro dei "migranti"; quello che dovrà seguire i "minori e giovani"; fino al gruppo "dell'abitare" e a quello della "disabilità e lavoro".

Una strategia messa in campo dal neoeletto Consiglio di Amministrazione che guiderà il consorzio nel prossimo triennio 2021-2022-2023, formato dal Presidente Pietro Borghini (La Formica); 2 vicepresidenti - Paolo Dall'Acqua (L'Aquilone) e Maurizio Casadei (Il Millepiedi) - e dai consiglieri: Suor Elisa Bastoni (Montetauro); Giovanni Tomassini (La Finestra); Vittorio Betti (Associazione S. Zavatta), Mario Galasso (Madonna della Carità), Paola Benzi (Fondazione San Giuseppe) e Alida Paterniani (Eucrante).

"Lo stesso termine il mosaico - precisa Don Maurizio Fabbri, Vicario del Vescovo - esprime bene l'intenzione e il significato del consorzio, cioè offrire una 'casa comune' a tante realtà associative e cooperative di ispirazione cristiana sorte nella nostra diocesi. Offrire un

luogo in cui imparare a conoscersi, apprezzare il lavoro degli altri, alimentare le motivazioni di un servizio al bene comune con una particolare attenzione ai nuovi bisogni e alle vecchie e nuove povertà. Lavorare come consorzio dà anche una testimonianza di unità come realtà ecclesiale, e una maggiore incisività nel portare avanti progetti condivisi, nel rispetto dell'autonomia di scelte e delle responsabilità di ciascuna realtà associata."

"Quando ci si è prospettata la possibilità il poter far parte di un Consorzio - ricorda Paolo Dall'acqua, presidente delle Cooperative L'Aquilone - che metteva assieme lavoro e sviluppo di progetti solidali. Senza competizione e solo per promuovere e mettere al centro le persone bisognose, in difficoltà o in stato di disagio di ogni genere sul territorio della Diocesi, abbiamo pensato che non potevamo restarne fuori. Per noi era l'occasione per lavorare assieme ad altre realtà che condividevano valori che non riuscivamo a trovare in altri partner. Un percorso non facile ma che ci ha consentito di fare tante cose. Un importante lavoro di condivisione e crescita di valori che è importante calare anche nelle cooperative aderenti, fino all'ultimo dei nostri soci. I gruppi di lavoro con cui vogliamo rigenerare il lavoro del consorzio possono essere un importante strumento per iniziare a coinvolgere in modo concreto altri componenti delle nostre realtà sociali."

"La cooperativa il Millepiedi aderisce al Consorzio fin dalla sua costituzione - dichiara Maurizio Casadei, presidente della coop. sociale Il Millepiedi - ne è stata convintamente, insieme ad altre realtà, soggetto promotore. Una convinzione che persiste ancora oggi dopo 14 anni perché Il Mosaico favorisce e garantisce la partecipazione attiva di ciascuna realtà aderente e valorizza la capacità della rete consortile di elaborare e proporre politiche di welfare e di sviluppo locale. Un impegno che si rinnova grazie al patrimonio di competenze, esperienze e professionalità messe in campo dai soci. Questo rafforzamento delle funzioni per noi è un'altra possibilità di generare nuove opportunità, e continuare a sviluppare l'attenzione ai bisogni del territorio ed elaborare risposte. Tutte le commissioni che abbiamo creato rappresentano un'importante leva motivazionale, tra queste credo sia fondamentale in questa fase di rilancio, il tema della formazione valoriale e identitaria."

"Con il rinnovo del consiglio di amministrazione - dichiara Pietro Borghini Presidente del Consorzio e de La Formica - si apre una nuova stagione

per Il Mosaico. Con slancio e grande consapevolezza sono stati costituiti sei gruppi di lavoro per rilanciare l'azione consortile. Intendiamo mantenere una struttura snella e che non gravi economicamente sulle realtà associate ma che operi coinvolgendo sempre di più i soci e i dipendenti. Tutti i dirigenti delle realtà aderenti al Consorzio si vogliono impegnare anche nella partecipazione al gruppo della Pastorale sociale della Diocesi per rafforzare questo legame. Inoltre il Consorzio ha presentato nell'ultima campagna elettorale del Sindaco di Rimini, un documento per implementare un regolamento per la co-programmazione e co-progettazione come previsto dalla riforma del terzo settore. Intendiamo continuare a lavorare in questa direzione a fianco degli enti pubblici e di tutte le realtà che perseguono gli stessi obiettivi di solidarietà sociale del consorzio."

L'angolo degli Auguri



- a
- BORTOLOTTI MAURO**
 - BRUNO MAURO**
 - DAVI DAVIDE**
 - DEDI DRITAN**
 - FABOZZI VINCENZO**
 - FEDLALLAH MORAD**
 - GARAVALLI MAURIZIO**
 - GAUDIANO PELLEGRINO**
 - GIAMMARIA DOMENICO**
 - GIOVAGNOLI ROBERTO**
 - IOBBI DINO**
 - MORGANO GIANLUCA**
 - ROMANO MARIO**

“Innesti”: l’assemblea dei giovani imprenditori di Confcooperative

A Roma un momento unico per favorire la connessione e l’incontro intergenerazionale e generativo



Con la parola “innesti” si intende in agraria quella particolare “operazione con cui si fa crescere sopra una pianta, una parte di un altro vegetale della stessa specie o di specie differenti, al fine di formare un nuovo individuo”.

È proprio questa parola - e questa definizione - a spiegare in maniera chiarissima ciò che i Giovani Imprenditori di Confcooperative intendono per definire il loro processo di affermazione e descrivere concettualmente l’innovazione, la sostenibilità e l’intergenerazionalità che vogliono mettere in campo.

Il termine “innesti”, infatti - scelto come titolo emblematico per questo evento di Roma - riesce facilmente a simboleggiare ciò che è necessario promuovere anche fra le imprese cooperative. Da un innesto nasce sempre qualcosa di nuovo, perché viene fatto per migliorare una pianta e farla germogliare; una nascita che però avviene sempre da qualcosa di preesistente. Un processo che esiste in natura e che identifica al massimo anche il concetto di intergenerazionalità.

Con questo presupposto si è svolto a Roma - a inizio ottobre - l’importante assemblea nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcooperative. Il convegno nazionale è stato un momento importante di confronto con soggetti interni ed esterni al mondo della cooperazione per sviluppare il pensiero cooperativo e portare un contributo fattivo all’organizzazione; delineare linee strategiche e favorire la connessione, l’incontro intergenerazionale e generativo. Quella dei Giovani Imprenditori di Confcooperative rappresenta infatti una realtà importante, ricca ed eterogenea in cui i giovani amministratori di imprese aderenti a Confcooperative,

che hanno meno di quarant’anni, sono circa 8000.

Una 2 giorni densa di coinvolgimento, che è iniziata il giovedì con la relazione del presidente Giovani Imprenditori Dennis Maseri, è proseguita poi con l’intervento del

Presidente Nazionale Maurizio Gardini, fino ai lavori delle commissioni e gli interventi dei giovani imprenditori. Un confronto proseguito anche il giorno successivo con 3 importanti relatori che hanno contribuito ad approfondire il tema, come: Elana Parodi, Responsabile di MadLab2.0; Enrico Ferro della Link Foundation e il prof. Luciano Monti, docente della Luiss e coordinatore dell’Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione “Bruno Visentini”

E’ la prima volta, dopo il periodo covid, che i giovani operatori si incontrano in presenza, ed è stata anche la prima volta che Mirca Renzetti - vicepresidente de La Formica - vi partecipa come presidente dei Giovani di Confcooperative Emilia-Romagna. Ne abbiamo parlato direttamente con lei:

Mirca che cosa avete fatto a Roma e cosa ti ha colpito di più di questa assemblea?

Abbiamo avuto modo di confrontarci sulle attività svolte dal coordinamento nazionale e che naturalmente poi hanno una ricaduta anche sui coordinamenti regionali e territoriali. Mi ha colpito molto l’intervento di Luciano Monti, perché ha un po’ supportato i coordinamenti giovanili per portare avanti e stimolare il nostro Governo sul tema del pilastro giovani in merito al PNRR. Un obiettivo che purtroppo all’interno di questa pianificazione strategica non è stato raggiunto.

Quindi non è previsto all’interno del PNRR un canale specifico per i giovani?

Si è così, non è una cosa molto stimolante sapere che in Italia non si sia voluto dedicare un pilastro specifico sul tema giovanile. Il futuro di cui noi tutti parliamo, il raggiungimento di

certi target sull’innovazione digitale, l’economia circolare e la sostenibilità ambientale - a mio avviso - sono traguardi che si possono raggiungere solo se sappiamo valorizzare al meglio le nostre risorse più giovani. Questo perché i giovani hanno anche competenze più specifiche in queste materie. In questo senso ci si aspettava per il nostro paese, come hanno fatto anche altri stati d’Europa, di avere un canale dedicato, cioè delle progettualità dedicate, che fossero proprio legate a valorizzare l’inserimento lavorativo dei giovani.

Cosa si può fare adesso e quali azioni si possono mettere in campo per lavorare su questa prospettiva?

Anche se non è stato formalizzato un canale specifico per i giovani non è detta l’ultima parola. Adesso dobbiamo vigilare e presidiare con particolare attenzione quello che uscirà in termini di bandi, di concessioni e finanziamenti legati al PNRR. Qualsiasi canale di contribuzione può tenere conto della componente di inserimento lavorativo di giovani, donne e fasce sociali deboli. Dobbiamo guardare il tema in maniera trasversale, tutto quello che sarà finanziato con le risorse del PNRR va valutato nell’ottica di questa prospettiva, cioè come una possibile opportunità per raggiungere anche questi obiettivi.

Ora quali sono i prossimi passi dal punto di vista delle realtà regionali?

Il 12 novembre si terrà l’assemblea regionale di Emilia-Romagna dei giovani imprenditori di Confcooperative. Un incontro diviso in due momenti, uno privato e successivamente uno aperto al pubblico. Sarà organizzato online perché avendo già sperimentato l’anno scorso questa modalità, abbiamo visto che permette una partecipazione maggiore, che in presenza sarebbe più difficile. L’evento sarà incentrato sul tema dell’agenda 2030. E’ prevista (e già confermata) la partecipazione della vice presidente della Regione Elly Schlein, che sul tema della sostenibilità ambientale sociale economica ha lavorato già tanto, come impegno da europarlamentare. Sarà un momento di confronto particolarmente importante e in questi giorni stiamo lavorando alla definizione del programma che avrà ospiti e temi di rilievo.

I soci di Confcooperative Romagna in assemblea a Milano Marittima

Il punto sul lavoro, dopo l'emergenza sanitaria, ma anche le prospettive con le nuove opportunità del bilancio di sostenibilità. Tra i relatori la vicepresidente della cooperativa La Formica Mirca Renzetti



Si è svolta questa settimana - nella giornata di giovedì 21 ottobre - l'assemblea annuale di Confcooperative Romagna, la prima dopo la fusione tra le Unioni di Ravenna-Rimini e Forlì-Cesena, avvenuta a novembre 2020. L'importante momento assembleare, che ha visto le cooperative romagnole riunirsi nel Centro congressi di Milano Marittima, è stato anche il momento per fare il punto e guardare avanti, dopo questi difficili mesi dell'emergenza sanitaria che hanno messo in difficoltà tante imprese. Al tavolo dei relatori, tra i rappresentanti delle diverse realtà romagnole, c'era anche la Vice Presidente de La Formica Mirca Renzetti, chiamata a fare un intervento particolare sul tema ambientale e sulla declinazione sociale del concetto di sostenibilità oltre che a far conoscere l'esperienza della cooperativa sociale riminese, che in questo particolare anno ha compiuto 25 anni di attività.

Una situazione difficile quella della pandemia, che ha saputo leggere e descrivere bene il presidente Neri nel suo intervento nel quale ha commentato: "Ci sono cooperative che hanno sofferto di più, in particolare quelle dei settori culturale, sportivo, turistico, della ristorazione collettiva, e altre come le cooperative sociali che hanno dovuto sostenere sforzi organizzativi immensi per garantire la sicurezza di tutti. Ma la situazione complessiva è di tenuta e di questo non possiamo che dirci soddisfatti e pronti a guardare avanti".

Oltre al bilancio di sostenibilità 2020, in cui è stata presentata la rendicontazione e gli effetti economici, sociali e ambientali dell'attività sul territorio, quest'assemblea annuale è stata l'occasione anche per fare il punto sul lavoro svolto in questi difficili mesi segnati dalla pandemia e dall'emergenza

sanitaria. Un momento particolare che non ha però arrestato la fusione di Confcooperative Romagna- conclusasi da meno di un anno - che adesso porta con sé numeri rilevanti. Sono infatti 577 le cooperative rappresentati dalla centrale romagnola dislocate nelle province di Forlì Cesena, Ravenna e Rimini, per un totale di 108 mila soci, 39 mila persone occupate stabilmente, con un lavoro e un valore della produzione di oltre 7 miliardi di euro.

"Confcooperative Romagna è nata non da debolezze - ribadisce Maurizio Gardini Presidente di Confcooperative Nazionale - ma da forze che decidono di mettersi insieme per essere ancora di più al servizio delle cooperative. Questo è un territorio ad altissima densità cooperativa, qui c'è l'eccellenza dell'agroalimentare ma c'è anche un'esperienza della cooperazione sociale eccezionale. Ci sono i motori della cooperazione di lavoro dell'housing. Ci sono grandi banche di credito cooperativo che sono importanti per lo sviluppo del paese. Esiste in Romagna quindi un'eterogeneità di presenza, che rende veramente particolare e prezioso questo territorio".

Tra i temi principali di questa assemblea c'è stato anche quello dell'economia sostenibile,

un argomento attualissimo, in cui è stata chiamata proprio la Formica a portare la propria esperienza attraverso la sua vicepresidente Mirca Renzetti, seduta al tavolo dei relatori anche nel suo ruolo di Presidente dei giovani imprenditori di Confcooperative Emilia Romagna.

"Il tema della sostenibilità in Formica lo abbiamo sempre approccio in maniera integrale - dichiara Mirca Renzetti - così come il professor Stefano Zamagni anche nelle ultime giornate di Bertinoro l'ha esposta; cioè con uno sguardo che veda la sostenibilità sia dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale. È importante oggi che le cooperative sociali si confrontino anche in un'ottica di bilancio di sostenibilità "integrale", anche per essere in pieno adempimento a quelli che sono gli obiettivi dell'Agenda 2030. Una sfida che tutti dobbiamo saper cogliere sia in termini di impegno che in termini di opportunità. Il nostro ruolo anche come giovani imprenditori è un ruolo importante e pro-attivo. Il tema dell'intergenerazionalità fa parte del DNA dell'impresa cooperativa. In questo senso i giovani devono trovare uno spazio, sia per inserirsi come elemento di innovazione all'interno delle imprese già consolidate, ma anche per intraprendere nuovi percorsi, per intraprendere costituendo start up cooperative che sappiano cogliere quelle che sono le opportunità date dalla transazione ecologica e digitale".

